

CRISTO PORTACROCE GIUSTINIANI

Anno 2001

In quest'anno viene organizzata la grande mostra sulla Galleria Giustiniani tenutasi a Palazzo Giustiniani (attualmente sede del Senato della Repubblica) dove, per la prima volta dopo il suo smantellamento completato nell'800, vengono di nuovo raccolte tutte le opere che la componevano e ricollocate così come le aveva volute il grande collezionista Vincenzo Giustiniani.

“Vincenzo Giustiniani dimostrò vaste competenze architettoniche, una puntigliosa conoscenza della scultura - di materiali e tecniche -, nonché un raffinato gusto nell'ideare giardini, fra calibrate geometrie del verde e suggestioni letterarie.

Nell'arco di tempo fra il 1600 e il 1638 veniva accumulandosi la collezione Giustiniani. Eccezionale per il suo carattere innovativo, imponente per la rilevanza quantitativa (oltre seicento dipinti e più di milleottocento pezzi antichi), documentata da numerosi inventari (in particolare quelli del 1600, 1621, 1638, 1793) essa ci mostra il rapporto anticipatore e privilegiato che i due fratelli Giustiniani instaurarono con Caravaggio: quindici sue opere risultano nell'inventario del 1638.

Una massa enorme di documenti ci consente di ricostruire la vita quotidiana della famiglia, le sue relazioni sociali, il confronto dialettico con le idee del tempo.

.....

In occasione dell'esposizione è stata presentata, inoltre, una nuova scoperta scientifica di eccezionale importanza ha costituito un elemento di forte attrazione per il pubblico e di grande interesse per la stampa divulgativa e di settore. Si tratta della prima versione del Cristo di Santa Maria sopra Minerva eseguita da Michelangelo e rimasta incompiuto a causa di un difetto nel marmo, una macchia sul viso emersa durante la esecuzione. I risultati della ricerca, vagliata da un comitato di esperti di Michelangelo, sono pubblicati su The Burlington Magazine, dicembre 2000.

La rilevanza internazionale dell'evento

Dopo l'esposizione presso il Palazzo Giustiniani di Roma, la mostra è passata a Berlino, dove è stata ospitata nel celebre Altes Museum, capolavoro architettonico dello Karl Friedrich Schinkel. Qui, l'allestimento ha adottato un principio completamente diverso da quello romano, poiché ha seguito fedelmente la disposizione ivi data ai dipinti dopo che, nel 1815, il Re di Prussia decise di acquistare la parte più pregevole della Collezione, messa all'asta a Parigi dai successori della Famiglia già nel 1812.”¹

¹ - dalla documentazione ufficiale inserita nel sito [www. http://www.giustiniani.info/collezione.html](http://www.giustiniani.info/collezione.html)

Le due righe riportate in corsivo rappresentano un passaggio fondamentale ed avranno una ricaduta formidabile sulla storia della “nostra” statua.

Le ricerche d’archivio condotte in tale occasione dalla dr.ssa Silvia Danesi Squarzina, professore ordinario di Storia dell’Arte Moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma La Sapienza, coadiuvata dall’allora studentessa Irene Baldriga, ebbero la possibilità di consultare forse per la prima volta in modo organico e da mani competenti, l’immensa mole documentale disponibile (e questo non è difficile da immaginare poiché ogni buon collezionista d’arte, di qualsiasi epoca, ha bisogno di documentare in forma legale e dettagliata tutto ciò che è frutto della sua passione e cioè origine, valore e descrizione delle opere acquistate).

Da questo studio emerge, si potrebbe dire “raccontato dalla storia”, una sequenza impressionante di documenti che trattano e “certificano” l’origine di quella statua che il marchese Giustiniani acquistò nel 1607 ed inserì nella sua splendida collezione.

Una domanda sorge spontanea: perché Vincenzo Giustiniani, come abbiamo visto, raffinato mecenate e cultore d’arte, ritenne proprio “quella” statua, ritenuta a lungo opera di un anonimo scultore seicentesco, degna di entrare nella sua Collezione fatta di grandi autori ?

La risposta, intuitiva, ma soprattutto supportata dai documenti, è semplice: perché sapeva benissimo chi fosse stato l’autore di quell’opera che, già a quel tempo, aveva una sua storia conosciuta nel mondo degli esperti d’arte dell’epoca: Michelangelo Buonarroti.

Ma l’acquisto dell’opera da parte del Giustiniani, non pose fine alla storia di quest’opera. Anzi.

Ecco allora quello che i documenti raccontano:

- ◆ **15 giugno 1514** – Metello Vari, Bernardo Ceci e Mario Scappucci (eredi di Marta Porcari) commissionano a Michelangelo, di fare entro tre e non oltre quattro anni “... una figura di marmo d’un Cristo grande quanto el naturale, ignudo, ritto, cor una croce in braccio, in quell’attitudine che parrà al detto Michelagnolo, per un prezzo di ducati centro cinquanta d’oro di Camera, a pagarli in questo modo....” (accordo protocollato da un banchiere). Molto probabilmente per quest’opera Michelangelo utilizza dei blocchi preparati per la tomba di Giulio II (iniziata ma ancora non finita) e successivamente diventati inutili per la riduzione del progetto: le misure dello zoccolo sono identiche e dello stesso tipo di marmo a quello dello *Schiavo Dormiente*, oggi al Louvre.² Sappiamo da altri documenti che Michelangelo aveva portato la statua allo stato di bozza avanzata e che la lasciò incompiuta, nella sua casa romana di Via Macel dei Corvi, a causa di un difetto nel marmo che durante la lavorazione si evidenziò sulla guancia sinistra della statua: una vistosa vena nera e che lo stesso Metello citò in una sua lettera come motivo dell’interruzione del lavoro
- ◆ **1519 – 1520** – Michelangelo scolpisce la seconda versione del Cristo Portacroce, la dona a Metello Vari per il risarcimento della prima versione incompiuta e che viene consegnata alla Chiesa Santa Maria sopra Minerva, dove tuttora si trova.³
- ◆ **13 novembre 1521** – lettera di Metello Vari a Michelangelo (Metello invia in dono a Michelangelo un puledro, quale ricompensa della statua non finita)

² da Michelangelo, Bernini e le due statue del cristo Risorto – Christoph Luitpold Frommel - 2013

³ Silvia Danesi Squarzina – Cristo Giustiniani – atti del convegno Bassano Romano 17 aprile 2004

“... per una linea negra li venne in lo viso non cella avete voluta dare ad mettersene in simel loco, per servire bene ...Et per tanto, conoscendo lo vostro amore ve mando, per Carlo vostro afezionatissimo [...], ditto puledro [...] pigliaretene, de ditto poledro, lo mio amore”.⁴

- ◆ **13 dicembre 1521** – lettera dello stesso Metello a Michelangelo

“...reuscendo nel viso un pelo nero hover linea l’avete lasciata da parte, volendo fare cosa più bella e più neta per l’amico suo”⁵

- ◆ **1542** - Un'altra fonte importante e già nota agli studiosi parlava di questa statua incompiuta, ma così ben identificabile a causa del suo “pelo nero” sul volto è quella riportata da Ulisse Aldrovandi nel suo volume *Delle statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi e case si veggono*, pubblicato, appunto, nel 1542:

“In una corticella ovvero orticello, vedesi un Christo ignudo con la Croce al lato destro no fornito per rispetto d’una vena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michel Angelo, & lo donò a Metello, & l’altro simile à questo, che hora è nella Minerva lo fece far à sue spese M.Metello a detto Michel Angelo”⁶

- ◆ **1607** – In quest’anno la bozza della statua è sul mercato. In una lettera al cugino Michelangelo il Giovane (nipote diretto del Maestro), Francesco Buonarroti scrive:

“il signor Passignano... vuole ch’io vada a vedere una borza di marmo di mano di Michelangelo del Cristo della Minerva dello stesso, ma in diversa positura, et a lui gli piace, e crede che il prezzo sarà poco più che la valuta dello stesso marmo, la figura come sapete è grande al naturale [...] era nel medesimo grado questa borza che il Santo Matteo dell’Opera ed i Prigioni di Pitti ...”⁷

(Vincenzo Giustiniani, che proprio in quegli anni sta costruendo la sua grande collezione non se la fa certo sfuggire.)

- ◆ **1638** – Inventario (sculture) del Marchese Vincenzo Giustiniani – (inventario redatto dopo la morte del Marchese)

(Nella stanza abaso canto alla Porta [grande del palazzo] verso San Luigi [àll’uscir a man dritta, dove sono de bassi rilievi]) (n.d.c. – Si sta parlando di Palazzo Giustiniani, oggi sede del Senato della Repubblica)

“Un Christo in piedi nudo con panno traverso di metallo moderno, che abbraccia con la dritta un tronco di Croce con corda e Spongia e trè pezzi di Croce in terra alto palmi 9 in circa”.⁸

- ◆ **5 aprile 1644** – Trasporto della statua a Bassano Romano (ad opera del successore di Vincenzo, il principe Andrea Giustiniani):

“Declaratio pro Illustrissimo Marchione Andrea Iustiniano”

ASR, Notai del Tribunale dell’Auditor Camerae, prot.. 1406, 2° pars 1644 Dominicus Burattus Notarius.

([f.77r] Nota come stanno descritti nell’Inventario il Christo e li quadri che si mandano in Bassano per la Chiesa).

“Un Christo di Marmo In piedi nudo con panno traverso di mertallo moderno, che abbraccia con la dritta un tronco di croce con corda e sponga alta palmi 9 circa”.

La statua venne collocata sul grande tabernacolo sopra altare maggiore della Chiesa di S.Vincenzo M. - fatta costruire dallo stesso Vincenzo Giustiniani - ed il cui progetto è contenuto nel II volume della Galleria Giustiniana e la cui incisione venne pagata il 3 marzo 1637.

⁴ lettera di Metello Vari a Michelangelo 13 novembre 1521 – archivio Giustiniani

⁵ idem

⁶ Silvia Danesi Squarzina – Cristo Giustiniani - atti del convegno 17 aprile 2004 Bassano Romano

⁷ da Kwart.com del 29 novembre 2000

⁸ Silvia Danesi Squarzina – Cristo Giustiniani –atti del convegno 17 aprile 2004 Bassano Romano

La statua rimane in questa collocazione fino al 1979, per essere poi spostata nella cappella di sinistra adibita a sacrestia.

- ◆ **2000** - In relazione alle scoperte documentali della Prof.ssa Squarzina e della sua assistente, la statua, nell'anno 2000, subisce un restauro costituito essenzialmente da una "ripulitura" che elimina il perizoma e riporta visibile la vena nera del marmo che attraversa la guancia del Cristo.
- ◆ **2001** – La Statua viene esposta con grande successo alla mostra Giustianiani e successivamente al Museo di Berlino, per rientrare nel novembre del 2001 nella chiesa di S.Vincenzo di Bassano romani dove viene collocata, protetta da un grande cancello in ferro, nella cappella di destra.
- ◆ **2011-2012** – Viene inviata ad Arezzo per la grande mostra per le Celebrazioni del V Centenario della nascita di Giorgio Vasari
- ◆ **2014** – Verrà inviata a Roma in occasione della mostra in Campidoglio per le celebrazioni dei 450 dalla morte di Michelangelo Buonarroti.

Maria Rita Dagioni

febbraio 2014